

Comunicato del Cdr

Ieri l'Unità non era in edicola e non sappiamo ancora se ci sarà oggi. Tutto questo nonostante la redazione negli ultimi due giorni abbia continuato a lavorare alla fattura del giornale. La ragione di questo gravissimo fatto dà conto della condizione drammatica che segna la nostra quotidianità: lo stampatore non viene pagato e alla fine ha deciso di bloccare le rotative. Siamo stufi di assistere al rimpallo di responsabilità tra i soci, a ricatti che si susseguono sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori e che mettono a serio rischio il futuro stesso del giornale oltre che i nostri posti di lavoro. Non si è mai vista una proprietà che opera scientemente per recare danno al prodotto.

P. 11

Ieri l'Unità non è andata in edicola: l'azienda non ha pagato lo stampatore, che ha interrotto il servizio. La redazione ha comunque confezionato il giornale di oggi, senza sapere se potrete leggerlo. Questa è la triste situazione.



EMERGENZA LAVORO

La solita ricetta: all'Ilva via gli operai

- Il gruppo siderurgico venduto alla cordata Arcelor Mittal-Marcegaglia che, denunciano i sindacati, non ha dato garanzie sul futuro produttivo del sito di Genova
- In entrambe le proposte di acquisto delle acciaierie di Riva sono previsti fino a 5mila esuberi come se la competitività passasse per forza dal taglio del costo lavoro



“CARO PARLAMENTO...”

Che ne pensi,
Francesca?

Teresa Vergalli

Di problemi e urgenze questo governo e questo parlamento ne ha veramente tanti e dovrebbe far paura anche la semplice ipotesi di decadenza anticipata. Personalmente sono colpita e preoccupata per il progetto di reato di tortura.

Va avanti e indietro tra camera e senato da quattro anni e qualcuno esulta perché lo vede finalmente in dirittura di arrivo.

A me l'argomento preme perché non dimenticherò mai il tono della voce e l'espressione della mia cara staffetta partigiana Francesca Del Rio, torturata a Ciano d'Enza da tedeschi e fascisti quando, a sessant'anni dalla liberazione, lamentava che «per i feriti è stato riconosciuto qualcosa, ma per i torturati no, niente!».

Per i torturati partigiani non si è fatto nulla. Con maliziosa tristezza mi viene da pensare che l'Italia del dopoguerra, ancora maschilista, abbia accantonato il tema perché la maggior parte delle persone torturate (e violentate) dai nazifascisti erano di genere femminile. Tra l'altro loro stesse, sempre per quel maschilismo o riservezza, non volevano raccontare, volevano solo dimenticare.

Ora, dopo tanti anni, siamo ancora costretti a mettere sotto attenzione uomini in divisa che, sentendosi tutelati proprio da quella divisa, cedono alla tentazione della violenza.

Non sono competente in materia legislativa, ma alla lettura del testo proposto mi sono ricordata di una lezione di uso della lingua. Un testo di legge deve essere scritto in modo limpido, con parole esatte, cioè da poter essere interpretato in un solo modo. Un articolo di legge non è una metafora, non è poesia, non è letteratura.

P. 11

Ma queste leggi dovete farle

- Ius soli, tortura, fine vita, riforma penale, cannabis legale attendono
- Il tempo c'è anche se la legislatura si chiude prima, serve la volontà P. 6

Riforma elettorale e rischio ingovernabilità

**Anche la
direzione Pd
parla tedesco**

Maria Zegarelli

P. 2

**Gentiloni:
vado avanti
finché si può**

Natalia Lombardo

P. 3

**Questa strada
non porterà
a Berlino**

Roberto Roscani

P. 4

**La partita si
giocherà tutta
al centro**

Piero Ignazi

P. 5

Staino



Guido Quaranta e la militanza

Gianni Cuperlo

Non vi ho mai parlato della vigilanza di Botteghe Oscure. Forse perché non è mai capitata l'occasione o anche per una ragione più banale, perché ci sono sempre le pagine della cronaca e della politica che meritano un'attenzione maggiore.

Ma quella vigilanza ha sempre avuto qualcosa di epico. Era una forma particolare di adesione a quel partito. Era anche un mestiere assai più che dignitoso. Compagni reclutati rigorosamente attraverso una cooptazione a cerchi concentrici.

Segue a pag. 2

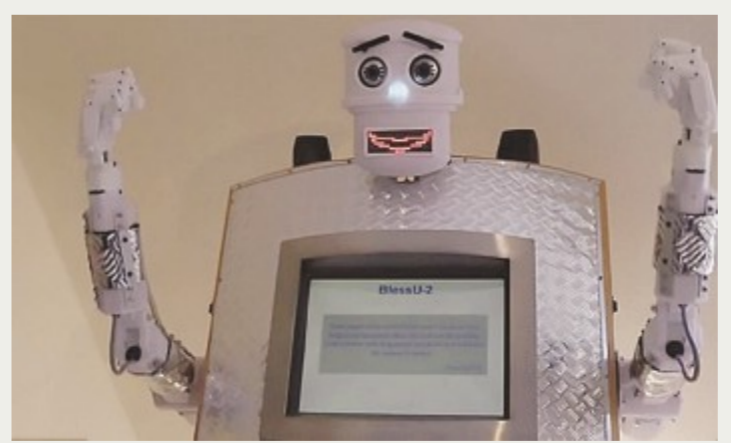
Andate in pace 2.0

Marina Mastroiua

Non sarà come il parroco, ma parla cinque lingue ed è in grado di offrire i suoi servizi con una voce maschile o femminile, secondo richiesta. Basta selezionare le opzioni sullo schermo, esattamente come si farebbe con un distributore di merendine. E il robot prete alza le braccia al cielo,

apre le sue dita meccaniche mentre dai palmi irradia una luce bianca, anticipazione dell'illuminazione divina. «Dio ti benedica e ti protegga», scandisce sorridendo con il suo sorriso da display, aggiungendo anche un versetto biblico. Si chiama BlessU-2, il distributore automatico di benedizioni in funzione a Wittenberg, la città di Lutero.

Segue a pag. 9



Il tritolo e i sorrisi

Henri Margaron

Parigi, Nizza, Berlino, Londra, Manchester... come spezzare questa catena dell'orrore che non si limita al nostro continente? Dobbiamo rinchiuderci all'interno dei propri confini come propongono dei partiti o movimenti populisti e xenofobi sempre più influenti?

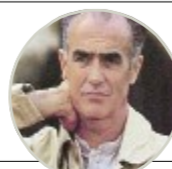
P. 11

OGGI IN RADAR



**Bollani: «Io e il pianoforte»
L'artista si racconta tra jazz,
improvvisazione e l'amore
per il cinema**

Paolo Calcagno



**Luigi Nono, il sovversivo
Ritratto del compositore
in occasione del Prometeo
a Parma**

Buttafuoco e Petazzi



**La lezione di Amitav Ghosh
Incontro con il grande
scrittore indiano: aprite
gli occhi sul mondo**

Beppe Sebaste